

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1728.

2067

MOSE' BAMBINO

ESPOSTO AL NILO

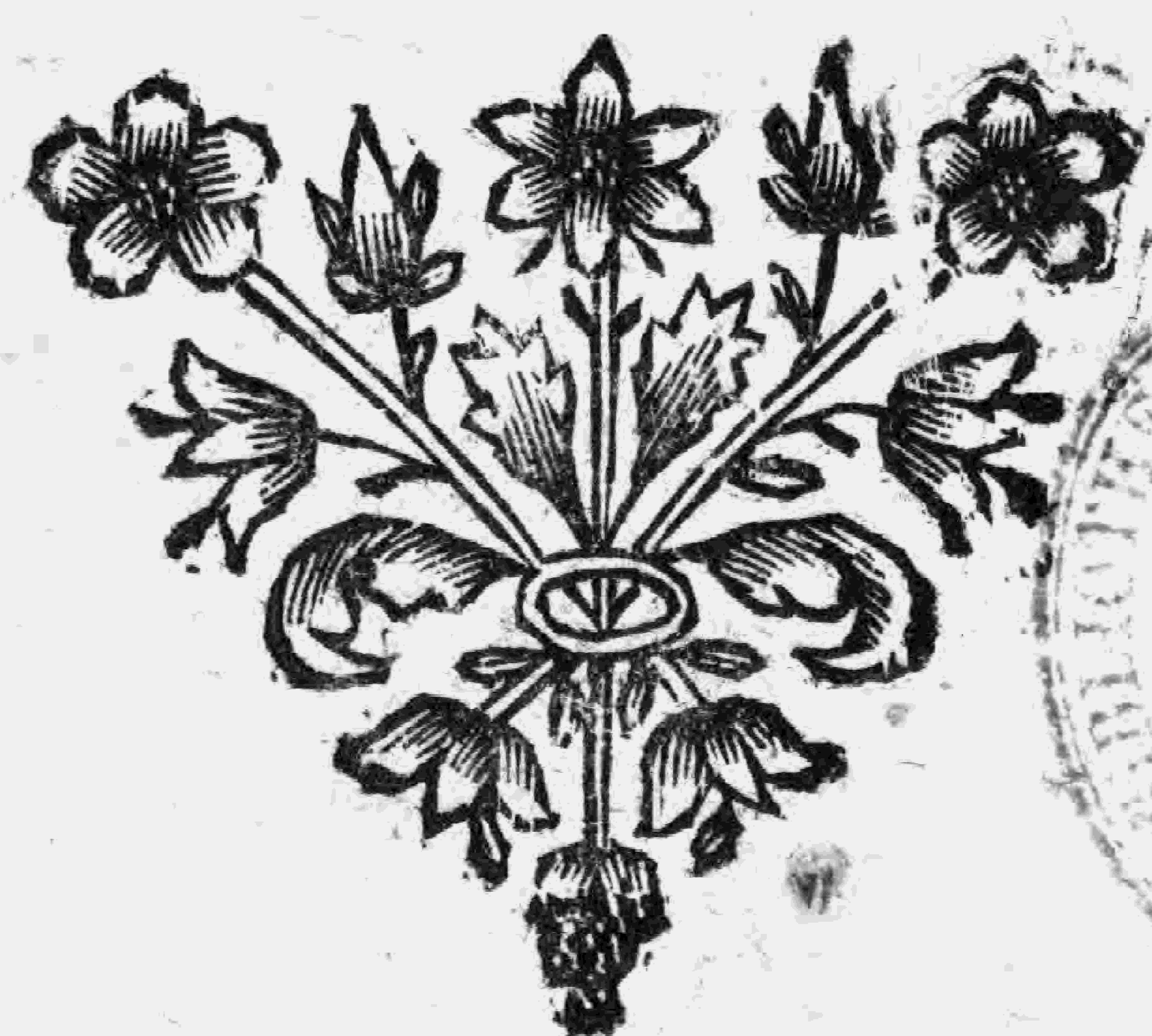
ORATORIO IN MUSICA

DA RECITARSI

A S. TOMASO MARTIRE

CONGREGAZIONE DE PRETI DI S. FILIPPO NERI

MDCCLXXVIII.



IN PADOVA.

Per il Conzatti.

Con Licenza de' Superiori.

J. Marco ab. Corniani

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2378

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ARGOMENTO.

Faraone Rè di Egitto per gelosia che l'Israelitica Gente non crescesse troppo, onde il Regno suo avesse ad essere mal sicuro, ordinò, che i pargoletti Ebrei fossero gettati tutti nel Nilo. Il Padre di Mosè fece una cestella, la otturò ben di bitume, vi pose il proprio figliuolo, la chiuse, e la raccomandò all'acque, osservandone intanto l'esito. Fu vista dalla figliola di Faraone a galeggiare, e fu aperta; e nello scorgervi l'elegante pargoletto, restò intenerito il cuore di lei; onde lo ritenne, e lo diede ad allattare (non sapendolo) alla medesima di lui Madre, a cui per questo ancora assegnò il

4
proprio stipendio . Dopo staccato
dalle poppe se lo adottò in figlio-
lo , e lo allevò appresso di se ; on-
de egli crebbe , sinche poi divenne
quell'uomo insigne , in cui Dio ope-
rò le ammirabili sue Virtudi .

INTERLOCUTORI.

Jocabed Madre)
Amram Padre) di Mosè .
Maria Sorella)

PAR-

P A R T E

P R I M A .

Jocabed Madre .

C Adete fulmini,
Volate folgori,
Atterrate l'empietà .

Sterminate la peste scelerata,
La tirannia d'Egitto coronata :
L' alte rovine tue
Sono trionfi miei , perfido Rè :
Perirebbe con te
Legge sì rea , sì barbaro consiglio ;
Che condannando al Nilo
Il mio tenero figlio ,
Misera Genitrice ogn'or mi fa .

Cadete fulmini,
Volate folgori,
Atterrate l'empietà ;

Ma , che stragi funeste
Sogna il mio sdegno altèro ?
Al Monarca celeste
Soggetto vive ogni terreno impero :
Bambolo mio
Fidati a Dio ;
Non hai ragion di piangere ;
L'ostinazione
Di Faraone
Potrai un giorno frangere ;

Bambolo &c.

A 3

PA-

Padre. Amata mia Consorte
I Decreti del Ciel ci sono ignoti ?
Forse Dio non arride a i nostri Voti :

Nò, non sono reo ;
Ma l' implacabile
Ira Rè
Del Sangue Ebreo
Sazia non è .

Se al figlio amabile
Tomba non dà
Del Nilo istabile
Le vastità .

Nò &c.

Madre a 2) *Pad.* Ah Pargolo dolente !
Padre a 2) *Mad.* Ah misero innocente !
a 2) Ahi che in braccio hai d'andar
Dell'onda insana !

Pad. Oh del tuo Genitor .
Mad. Oh della Madre sua
a 2 Speranza vana .

Sorella. Accompagno ancor'io
O mesti Genitori
Con i vostri dolori
Il dolor mio .

Anch'io piango il periglio ;
Perdo il German, se voi perdetes il figlio .

Sconsolata io morirò ,
Se lottar con l'onda in vano
Il mio piccolo Germano
Dalla riva io mirerò .
Sconsolata io morirò .

M'ucciderà la pena
Veder, che nato appena .
A morire trà flutti è condannato .

Che

Che dunque ti giovò lo star celato
Per pochi mesi infra le patrie mura ? (ra?
Mad. Che giovò l'arte mia. *Pad.* Che la mia cura
Pad. Mad. e Sor. a 3. Caro pegno amoroso ,
Anima bella .

Mad. Non la dolente Madre ,
Pad. Non l'infelice Padre ,
Sor. Non l'afflitta Sorella .

a 3. Può tenerti più ascoso .
Caro pegno amoroso ,
Anima bella .

Mad. Esci mio Sol dall'antro ,
Che l'amor ti prescrisse .

Pad. Esci, ma per andar tosto in eclisse .

Mad. Esci mio Sol, in cui
Sì gran fulgor s'aduna .

Sor. Mà per aver nell'onde, e tomba, e cuna :

Mad. Esci mio Sol cadente ,

Pad. Mio Sole in occidente .

Mad. Espero luminoso ,

Sor. Fuggitiva mia Stella .

a 3. Caro pegno amoroso ,
Anima bella .

Mad. Vanne pur mio Pargoletto
Vezzo fetto

Dal mio seno in sen del Nilo .

Forse l'onda impietosa

Di tua vita

Ti darà più fido asillo .

Vanne pur &c.

Qui si farà un breve Discorso .

Se ancor non senti, o caro

I funerali tuoi ,

Imita di tua Madre il pianto amaro .

Sor.

Sor. Vanne t'assista il Ciel:
 Fuggi Germano amato
 Lido così spietato,
 Terra così crudel.
 Vannet'assista il Ciel:
 Non è del Ciel costume
 Voler senza pietà,
 Che innocente beltà
 Pera nel Fiume.

Mad. Mio ben ti stringo al cor:
 Con l'ultimo, tenero amplesso
 Sazio l'avidità del mio dolor.
 Mio ben ti stringo al cor.
 Mio ben parti da me.
 Con l'ultimo tenero bacio,
 Ultimo don della materna fè.
 Mio ben parti da me.

Già ti fido mia Vita
 All' infido elemento;
 E già ti pongo in questa
 Di bitume vestita,
 E di giunchi contesta
 Piccola nave sì, ma pur ardita?
 In questa solcherai l'umide vie;
 E in questa ancor avrete
 Cuna, o tomba fatal viscere mie.
 Ah! vi prego, non movetevi,
 Torbidi inquieti venti.
 Bastan de' miei sospir l'aure innocenti:
 Ah, vi prego, perdonateli,
 Torbidi flutti erranti.

Sor. Basta, che i pianti miei sien fluttuanti:
 Lascia i pianti, e spargi i voti
 Madre mia, Madre dolente;

E in quel Dio, ch'è onnipotente
 Tuoi pensieri siano immori.
 Lascia &c.

Mad. Gran Piloto, Iddio che adoro,
 Fa che piede in porto metta
 La sì fragile barchetta,
 Che conduce il mio tesoro,
 Gran Piloto &c.

Signor, se la tua man regge il timone
 Della piccola nave,
 Intrepido non pave
 L'ira di Faraone,
 Nè dell'aure, o dell'onde il Figlio mio:
 Non è confuso mai chi spera in Dio.

*Qui si farà una breve Recita confacente
 al Soggetto.*

P A R T E

S E C O N D A.

Madre. **O** Del Monarca eterno,
 Altissimo Consiglio!
 Sei ritornato, o Figlio,
 Dalle braccia del Nilo al sen materno.
 Ritornasti, o mio dolce conforto;
 Nel cui volto fioriscon le rose:
 Se la Madre al naufragio l'espose
 La nemica ti pose nel porto.
 Ritornasti, o mio dolce conforto:
 Ma dimmi, o figlia, e come a compassione
 Mosse colei, che per chiamar crudele
 Basta, che figlia sia di Faraone?

Sor. Con le fide donzelle
 Scesa costei del Nilo
 A lavarsi nell'onda
 Fissò le luci belle
 Nella frale cestella, e vagabonda;
 Poi la prese, e l'aprì;
 E al tenero vagito
 Di sì tenero infante
 Tutta s'intenerì l'alta Regnante:
 Io, che fui spettatrice,
 Vuoi tu, dissi, o Reina,
 Che a ritrovarti io vada
 Per l'ebreo pargoletto, ebrea Nutrice?
 Vanne, rispose, ed io
 A te ne venni, o cara Genitrice. (de,

Mad. E appunto a me, perche il nutrissi, il die
 E mi

E mi promise ancora
 La Donzella del Rè grata mercede:
 Caro parto ti nodrirò,
 Nè il mio core pretende mercè.
 Di quel latte, che ti darò
 Fia mercede l'ardente mia fè:
 Caro &c.

Godi, o Figlio, t'addotterà
 Per suo Figlio la Figlia del Rè:
 E amorosa ti chiamerà,
 Come estratto dall'acque, Mosè:
 Godi &c.

Sor. Godi Germano mio,
 Non lagrimar,
 Non versar sì belle lagrime;
 Che anche dell'anime
 Più dure, e rigide
 Col tuo bel ridere
 Puoi trionfar.
 Godi &c.

Cessino i tuoi vagiti, e i miei tormenti:

Mad. Non più lagrime nò. *Pad.* Non più la-

Mad. Viscere mie godete. (menti;
 Viscere del mio seno,
 Che superata a pieno
 L'onda, e 'l Tiranno avete:
 Viscere mie godete.

Succhiate al petto mio puri alimenti:

Pad. Non più lagrime nò. *Sor.* Non più lamen-

Pad. Se ferisce la mia mente (ti;
 Raggio eterno d'alma Luce,
 Tu di nostra oppressa Gente,
 Sarai figlio, e scorta, e Duce:
 Per te fia, che resti assorto

In

In un Mare rubicondo,
 Chi volea vederti morto
 D'un gran fiume nel profondo.

Così non goderà l'empio Regnante

I suoi giorni contenti. (ti,

sor. Non più lagrime nò. *Mad.* Non più lamé.

Pad. Non goderà l'iniquo Dominante
 Sempre felici gli anni.

Con l'arti sue s'abbattono i Tiranni.

Sorella, Madre, e Padre a 3.

Con l'arti sue s'abbattono i Tiranni.

I L F I N E.